

# DOPPIOZERO

---

## La complicata intimit  degli adulti

Enrico Palandri

8 Febbraio 2021

Un neonato piange. Il genitore lo tira su dalla culla, lo tiene in braccio, lo dondola e canta una ninna nanna, gli va incontro con la voce, le carezze, lo trova, lo calma. Si chiede *cos ??ha? Ha sete? Ha fame? O ha fatto un brutto sogno?*

Il neonato si calma, forse voleva solo essere preso in braccio, si riaddormenta, lo si pu  2 posare con attenzione di nuovo nel suo giaciglio, riconciliato con il proprio riposo.

Da adulti lâ??intimit    pi  1 complicata. Colui che piange, ha fame, sete, sonno, desiderio di essere trovato e carezzato,   uno straniero interno che ci si mostra per la fame della sua anima. Si risveglia improvviso una sera al ristorante, mentre stiamo parlando con qualcuno e la sua voce, il suo sguardo ci trovano. Eravamo perduti in una conversazione superficiale, qualunque, e invece si   aperto un percorso che ci porta lâ??uno verso lâ??altro, riaffiorano tanti discorsi interrotti, abbiamo da raccontare, si riaprono le ferite e solo lui o lei potrebbe calmarci.

Cerchiamo di accompagnarlo o di farci riaccompagnare a casa, la voce tira fuori da chiss  dove la fame e il buio dell  anima, vorremmo fare lâ??amore e speriamo che cos   il desiderio si plachi, ritorni a casa. Cosa câ??  di pi  1 intimo di due corpi nudi che si carezzano, si cercano, si amano? Speriamo che alla fine si riesca a dormire, finalmente, dopo tanti tormenti. E magari succede, ma non   mai per sempre, saremo di nuovo soli, abbandonati, non sappiamo neppure da chi. Inconsolabili. Incompresi e forse incomprensibili.

L  intimit  degli attimi in cui si   placato il pianto che parlava di fame, di sete, di essere amati e compresi, resta lâ??orizzonte della vita intera. Se a piangere sia il nostro straniero interno, come lo chiama Freud, forse spiegherebbe perch   non câ??  meditazione che possa davvero calmare. Ma forse   un Dio che si   perduto tra noi mortali, o forse chi lo sa, non   nulla, o comunque non si   capito,   passato senza lasciarsi conoscere, o piuttosto   troppo per noi, ci distraiamo, torniamo nell  ordinario trascorrere di eventi in superficie. Nel buio interiore câ??  tutto, quei primi pianti infantili e la gelosia, la fame e la nostalgia, la sete e lâ??impossibilit  di amare e di essere amati per sempre, la morte futura e presente e passata, il nostro e lâ??altro, lâ??essere nel proprio, come lo chiama magnificamente Giorgio Agamben nell  ultimo suo libro su H lderlin, e lâ??altro. La nostra lingua e lâ??altra. La traduzione, lâ??intraducibilit . L  abitudine, la nostalgia dell  abitudine, del quieto, e lâ??inevitabile, irripetibile susseguirsi di ogni istante, che sempre ci tiene lontani dal semplice essere quello che siamo e ci si mostra come una straziante separazione.

Nel cercare lâ??altro, nel telefonargli o allungare una mano, volerci spogliare, baciare, abbracciarci e sfregarci lâ??uno con lâ??altro fino all  orgasmo, speriamo di poterci abbandonare spossati di noi e dell  altro su un letto o su un prato, vorremmo dimenticare la separazione, la distanza. Ma presto, se non

subito, basta uno sguardo e ci siamo già lasciati, cerchiamo di volerci bene, tenerci vicini, ma l'intimità è inabitabile. Forse solo nel sonno, quando assomigliamo alla morte, riusciamo come il neonato addormentato a confondere i sentimenti, le fantasie, lo spazio interno con un'unione ma anche l'altro, se sogniamo di correre o di prendere un taxi, ci accorgiamo che il corpo al contrario non si muove. E ora che siamo all'interno, nell'intimità del sogno, ci manca l'esterno dove le cose avvengono.

Tutto questo vivere ed è molto bello, nel sogno e nella veglia, e riusciamo a dircelo, capirlo, scambiarlo, e ci risveglia da sonni agitati e attraverso l'altro all'oblio ci riconsegna ogni giorno, anche quando ci pare di esser soli. Basta un momento e siamo lì, nell'intimità di uno sguardo dove così spesso sappiamo di doverci fermare, davanti agli abissi nostri e degli altri che si spalancano in un percorso intenso, pericoloso, bellissimo, terribile.

---

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

---

